

Il Piano strategico nazionale non prevede aiuti accoppiati o ecologici. Deroga al grano duro

# Sui cereali la falce della Pac

## Dimezzati i pagamenti diretti. Senza rete di protezione

DI **ERMANNOMECA**

**A**pochi giorni dalla presentazione ai servizi della commissione europea del piano strategico della Pac 2023/27, iniziano a serpeggiare preoccupazioni tra i settori produttivi che avvertono di aver subito le maggiori penalizzazioni e che temono per la sostenibilità economica di medio e lungo termine della loro attività. È questo il caso della filiera dei cereali, con particolare riferimento al mais, al frumento tenero e duro, all'orzo ed agli altri cereali foraggeri. Questi prodotti subiranno una riduzione del 50% del pagamento di base della Pac, ma senza avere la possibilità di recuperare tale riduzione utilizzando le altre possibilità, come gli eco-schemi ed il sostegno accoppiato.

Ad essere particolarmente colpite sono peraltro le aziende professionali e spe-

cializzate che hanno una dimensione medio alta e tale da essere escluse anche dalla componente del pagamento redistributivo che, come noto, non sarà riconosciuta alle imprese agricole con oltre 50 ettari di SAU.

**I cereali sono un gruppo** di colture la cui sostenibilità economica si regge su fragili equilibri, in quanto i pagamenti diretti sono di importo basso in termini assoluti (non oltre 400 euro per ettaro nel migliore dei casi), ma hanno una incidenza molto elevata sul valore della produzione vendibile e sul reddito.

Pertanto, c'è viva preoccupazione sulla possibilità di poter contare, dal 2023 in avanti, su un livello di ricavi (prezzo di vendita più contributi della PAC), tale da coprire i costi di produzione, i quali, peraltro, negli ultimi tempi sono lievitati a livelli impensabili per effetto della spinta inflazionistica sulle materie prime.

**Alcune organizzazioni attive** nella filiera cerealicola e zootecnica italiane si sono rese conto dei rischi in essere e stanno cercando di correre ai ripari, attraverso un'azione di sensibilizzazione rivolta al Ministro Stefano Patuanelli e agli assessori regionali.

Poco prima della fine del 2021 la associazione dei mangimisti italiani (**Assal-zoo**), quella dei maiscoltori (**Ami**), l'organismo che rappresenta gli essiccatori, gli stocicatori e i raccoglitori di cereali (**Aires**), **Origin Italia** in rappresentanza delle produzioni italiane riconosciute come Dop e Igp e la federazione nazionale delle rivendite agrarie (**Compag**) hanno chiesto una modifica del piano strategico nazionale per salvaguardare le colture dei cereali, la cui importanza risulta fondamentale per la tenuta di filiere di primaria importanza nel nostro paese, come i derivati

del latte e della carne della tradizione agroalimentare italiana, la pasta, i prodotti da forno e da pasticceria.

**C'è tempo per intervenire** e correggere alcuni elementi del piano strategico nazionale, ma solo poche settimane, in quanto, entro il mese di giugno, la Commissione Ue dovrebbe definitivamente approvare il documento ricevuto e dal 1° gennaio 2023 le nuove regole iniziano a essere applicate. Si punta, in particolare, ad una modifica mirata dell'eco-schema denominato sistemi foraggeri estensivi con avvicendamento che, così come è oggi formulato, non è utilizzabile dalle imprese italiane attive nella filiera del mais e dei cereali a paglia. Ci sono inoltre altre proposte allo studio, come l'utilizzo degli interventi dello sviluppo rurale che saranno presto portate all'attenzione delle Istituzioni competenti.

© Riproduzione riservata

Supplemento a cura  
 di Luigi Chiarello  
 lchiarello@italiaoggi.it

